

Appunti sulla storia delle lastre di Adriaen Van Ostade

La puntigliosa ricerca volta al raggiungimento della perfezione artistica spinse Adriaen Van Ostade ad elaborare diversi stati per ogni singolo soggetto da egli inciso, abitudine, peraltro, già riscontrata in Rembrandt. In alcuni soggetti Van Ostade effettuò minimi cambiamenti tra uno stato e l'altro. Infatti si riscontrano differenze sono minime: qualche breve tratto per intensificare un'ombra, alcune sottili linee per meglio evidenziare l'espressione di un viso o di una figura. Difficilmente egli stravolse l'impatto chiaroscurale o aggiunse elementi che hanno cambiato drasticamente la composizione. Nonostante l'artista ebbe grande fortuna anche in vita, che lo indusse a diffondere la propria arte grafica con tirature non particolarmente limitate, le sue opere sono oggi molto rare e di alcuni stati e soggetti anche estremamente rare, per non dire praticamente introvabili.

Dopo la morte di Adriaen Van Ostade, avvenuta nel 1685, suo suocero chiese a Dirk van der Stoel⁽¹⁾ di eseguire una edizione completa delle opere, purtroppo alcune delle lastre nel frattempo si erano leggermente usurate, e quindi i fogli derivanti da quelle impressioni non sono di grande interesse per i collezionisti.

Per questa ragione, non soddisfatti della non omogeneità della serie, nel 1694 gli eredi del Maestro cedettero, ma purtroppo non si hanno dettagli di questo passaggio di proprietà, come non si sa se venne effettuata una nuova edizione dell'opera. È invece ben documentato l'acquisto dei rami da parte di Bernard Picart⁽²⁾, nel 1710, che si era recato appositamente in Olanda per analizzare sia le opere di Van Ostade che quelle e di Cornelis Bega⁽³⁾. Alcune delle lastre, quelle incise con un tratto più profondo, potevano essere stampate ottenendo pro-ve più che soddisfacenti e Picart le ravvivò solo con un bagno nell'acido, senza quindi modificare minimamente il tratto del Maestro. Altre lastre invece vennero ritoccate leggermente con la puntasecca, in modo talmente impercettibile che si pensa sia stata opera dello stesso Picart, di cui è conosciuta l'abilità in tal senso. Raggruppandole per formato o soggetto, Picart le stampò su una carta olandese di ottima qualità, e le pubblicò in una raccolta, preceduta da un ritratto di Adriaen Van Ostade e da un titolo. Queste prove sono di qualità eccellente tanto da indurre Picart a venderle singolarmente e non come raccolta intera.

Nel 1780 le tavole di Van Ostade compaiono nel catalogo delle stampe disponibili da Basan⁽⁴⁾. Per questa seconda edizione dell'opera completa le lastre furono nuovamente ritoccate, alcune con un altro bagno di acido e altre con il bulino: questi ultimi interventi, però, ingrossarono leggermente le linee originali appesantendo la delicatezza del tratto di Van Ostade.

La terza edizione delle opere di Van Ostade avvenne per volontà della vedova Jean, cui pervennero le lastre. Anch'essa preferì organizzare la raccolta ad album, costituito da ventidue fogli preceduti da un ritratto dell'artista realizzato da J. Gole. I rami vennero nuovamente ritoccati al bulino e di conseguenza i tratti risultano ancora più appesantiti rispetto alle prime prove.

Successivamente furono stampate alcune prove in blu e rosso dalla Société des Beaux-Arts d'Over-Yssel, prove da non confondersi con quelle più delicate stampate in color bistro all'inizio del XVIII Secolo, particolarmente rare e ricercate dai collezionisti più raffinati.

Dopo la morte della vedova Jean, i rami di Van Ostade si dispersero come gran parte di quelli di Bega e Rembrandt. Alcune lastre vennero poi riunite a Parigi in una collezione privata.

⁽¹⁾ Van der Stoel fu lo stampatore di Van Ostade.

⁽²⁾ L'abate Michel de Marolles (1600-1681) fu un importante collezionista di stampe. Figlio di un ufficiale, divenne abate commendatario dell'abbazia di Villeloin nel 1626. Nove anni più tardi, nel 1635, fece portare nella stessa abbazia la sua ricchissima biblioteca. Fu un eccellente studioso di archivistica e genealogia, e in virtù delle conoscenze raggiunte grazie a questi studi cominciò la sua attività di collezionista che lo rese famoso. Sembra che avesse cominciato a raccogliere stampe nel 1626, ma è dal 1644 che questa passione divenne dominante. Data la sua posizione di importante uomo di cultura, ebbe notevoli possibilità: conosceva amatori ed artisti e in cambio dei suoi libri riceveva spesso stampe di valore. Nel 1666 pubblicò un catalogo della sua collezione, *Catalogne des livres, d'estampes et de figures en faille douce. Avec une dénombrement des pièces qui y sont contenues. Fait à Paris en l'année 1666*, un libretto di 182 pagine, rarissimo, il primo catalogo di questo genere. L'abate era conscio del valore della raccolta che stava creando, per questo motivo propose una vendita della collezione al re, nel 1667, creando le fondamenta della collezione del *Cabinet des Estampes della Bibliothèque Nationale* di Parigi. Nella neonata raccolta reale venne rispettata la classificazione di Marolles. Egli, oltre ad essere stato un infaticabile studioso e classificatore, compose una storia dei pittori, e pubblicò un saggio dal titolo *Livre des peintres et des graveurs*, nel 1677.

⁽³⁾ 1620-1664.

⁽⁴⁾ 1723-1797.

Via San Damiano, 2
20122 Milano

T. +39 02 7601 3142
M. +39 335 589 4218

www.salamonfineart.it
lorenza.salamon@gmail.com